



Cooperazione allo sviluppo

Giorgio Andreoli*

Agriconsulting sta gestendo da 15 anni un progetto, finanziato dalla Cooperazione Italiana in Nicaragua, denominato "Intervento straordinario per la riabilitazione di aree risicole e l'incremento della piccola produzione agricola", che ha trasformato la fisionomia produttiva e sociale delle aziende agricole di una vasta area depressa. L'iniziativa, concepita nel 1987, durante il periodo del governo sandinista, prevedeva come prima tappa l'appog-

gio dell'Italia alla ricostruzione post bellum e si riprometteva di raggiungere due obiettivi: l'incremento della produzione risicola del paese, per rispondere ai problemi legati alla sicurezza alimentare, e contemporaneamente l'appoggio a piccoli progetti di ricostruzione e produzione agricola nella V Regione.

In quegli anni l'area del progetto, caratterizzata da preesistenti aziende risicole abbandonate, era utilizzata solo parzialmente benché disponesse

Un progetto di crescita e sviluppo che è diventato il vero motore finanziario di un'intera regione. L'esempio di una società italiana impegnata da 15 anni in Nicaragua

di una notevole potenzialità risicola. Vi abitava una popolazione rurale stimata in oltre 100.000 persone, che traeva il proprio sostentamento dai magri raccolti di riso in coltura stagionale.

Il progetto prevedeva lo sviluppo di un processo produttivo alternativo alla tradizionale coltura pluviale del riso, grazie allo sviluppo della risicoltura irrigua. Secondo le stime del ministero dell'Agricoltura e Zootecnia nicaraguense, la I fase del progetto ha portato ad un incremento di produzione di 35.000 tonnellate all'anno di riso su circa 14.000 ettari. Di tale incremento hanno beneficiato direttamente 2.000 famiglie circa nelle aree risicole, anche attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro.

Nel 1993 il ministero dell'Agricoltura del Nicaragua ha dichiarato coperto il fabbisogno interno di riso in termini di produzione: al raggiungimento di tale risultato ha contribuito in maniera significativa il progetto italiano.

In quel periodo sono state esportate dall'Italia in Nicaragua ingenti quantità di macchine ed attrezzature agricole che, collocate sul mercato nazionale, da un lato hanno risolto il problema della meccanizzazione e dall'altro hanno costituito, con il ricavato delle vendite, un fondo di Contropartita per sostenere negli anni i costi locali del

progetto. A conclusione della prima fase del programma, quella di emergenza propriamente detta, il ministero dell'Agricoltura locale, d'accordo con il ministero degli Affari Esteri italiano, ha deciso di utilizzare il Fondo di Contropartita per il finanziamento di una seconda fase, volta a iniziative di sviluppo in aree depresse e conflittuali della V Regione. Questa Regione, popolata da rifugiati politici della guerra civile, presentava condizioni climatiche tipiche del "tropico umido", con conseguenti condizioni favorevoli per la produzione del latte. A causa dell'isolamento dell'area interessata, dovuto alla carenza delle infrastrutture e ad una identità culturale non definita della popolazione, la pur scarsa produzione del latte non aveva trovato sbocchi commerciali né tantomeno possibilità di miglioramento da un punto di vista qualitativo e quantitativo. Nel 1995 fu identificata una seconda fase, con la quale si dava inizio a quello che adesso si chiama il progetto del "Quadrilatero Lechero".

Furono individuati tre municipi, El Almendro, El Coral, e la Nuova Guinea, dove sussistevano le condizioni per un intervento della cooperazione: zone depresse, povere e in guerra. Una vera sfida, poiché nel '96 nessuno parlava di cluster, di qualità, di competitività, né di collegare la piccola produzione del latte all'industria nazionale del latte.

Al momento dell'identificazione della seconda fase del progetto, il Nicaragua era un paese con potenzialità spiccate nel settore agricolo, il quale contribuiva in misura del 30% sul PIL (un terzo di

Geografia delle aziende zootecniche

La cartina evidenzia la distribuzione per regione geografica delle aziende zootecniche e degli allevamenti da latte, carne e a duplice attitudine. Come si evince da questa cartina, la gran parte degli allevamenti di vacche da latte era concentrata nella Regione V e VI, che da sole rappresentavano il 54,9% del totale.

La tipologia delle aziende era per la quasi totalità di tipo familiare, con relativamente pochi capi (10-50), tradizionalmente allevati al pascolo con una forte dipendenza alimentare dall'andamento stagionale.

Nell'inverno, a causa della maggiore frequenza e quantità delle precipitazioni, aumentava la quantità di foraggio e di conseguenza la produzione di latte, originando il fenomeno chiamato "esplosione del latte" ("golpe de leche").

Negli ultimi anni considerati nel rilevamento, la produzione del latte aveva subito un costante aumento, e già nel 1995, anche per effetto dell'aumento medio del prezzo pagato agli agricoltori, si era assistito ad un incremento produttivo, consolidato negli anni 1996 e 1997.

In seguito a queste analisi, si è deciso di contribuire all'incremento delle attività agricole e zootecniche nella V Regione mediante la realizzazione di inizia-

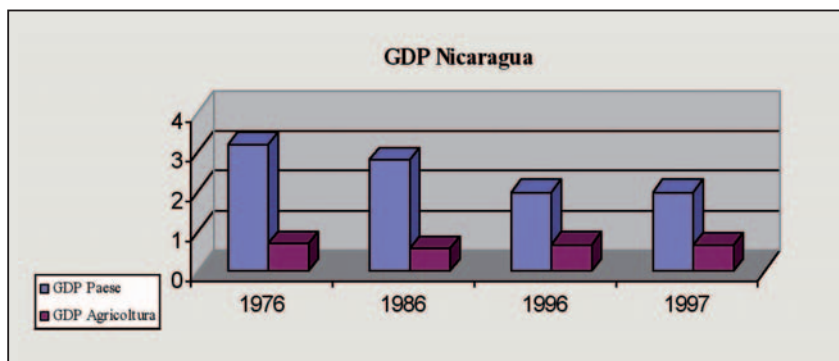


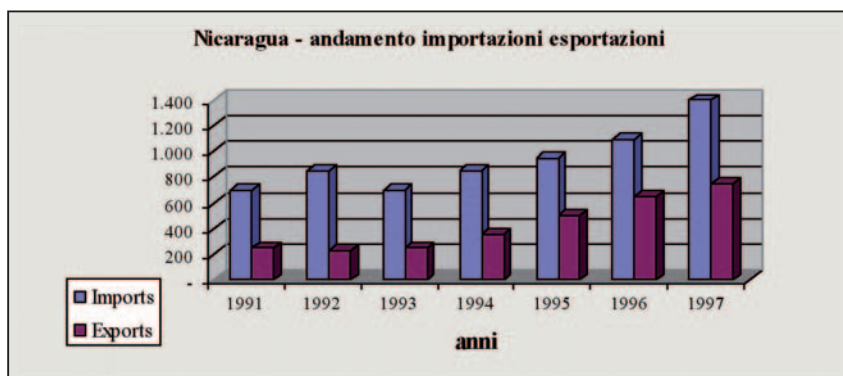
tive di sviluppo, tendenti a consentire un miglioramento consistente della produttività, della qualità e delle condizioni di commercializzazione dei prodotti con particolare riferimento alla piccola e media proprietà contadina.

questo valore era rappresentato dagli allevamenti). Si registrava, infatti, che a fronte di un andamento incerto e non positivo del Prodotto Nazionale Lordo (GDP), la componente agricola non solo aveva mantenuto le sue posizioni ma ne aveva addirittura registrato un

costante aumento. Il tasso di crescita del settore agricolo era passato dal -2,9% del 1976-1986 all'8,5% nel 1997 e tra le risorse che avevano contribuito al mantenimento del PNL Agricolo, il settore zootecnico ed in particolare quello del latte avevano svolto un ruolo sostanziale.

Tra i parametri di riferimento per la valutazione dello stato del paese si osservava che, rispetto alla media dei paesi in via di sviluppo, il Nicaragua aveva un'aspettativa di vita superiore del 18%, una mortalità infantile inferiore del 45% ed una alfabetizzazione del 38% superiore. Di contro si registrava un uso dell'acqua potabile inferiore alla





media ed una elevata urbanizzazione. Il sistema economico vedeva ancora un rapporto importazioni-esportazioni sfavorevole ed un tasso di inflazione altalenante che non consentiva ancora di assicurare al paese una stabilità economica. Il settore zootecnico bovino nicaraguense partecipava per il 72,8% alla formazione della produzione zootecnica totale e la componente dedicata alla produzione del latte era costituita da un rilevante numero di capi bovini, prevalentemente di razza zebuina (Brahama e meticci), e pochi capi di frisona importata.

Nel Centro America, il Nicaragua rappresentava il principale paese produttore di latte, anche a fronte di una parziale riconversione degli allevamenti da carne, intervenuta per effetto del basso costo della carne proveniente dagli USA e dal Sud America.

Il numero delle aziende agricole totali,

rilevate nel corso di una inchiesta MAG/FOR del 1996/97, ammontava a 297.751 di cui 239.687 dedicate all'agricoltura (210.679 sono aziende con orientamento all'autoconsumo) e 58.064 dedicate all'attività zootecnica.

La tabella evidenzia la distribuzione per regione geografica e gli allevamenti da latte, carne e a duplice attitudine. Come si evince da questa tabella, la gran parte degli allevamenti di vacche da latte era concentrata nella Regione V e VI, che da sole rappresentavano il 54,9% del totale. La tipologia delle aziende era per la quasi totalità di tipo familiare, con relativamente pochi capi (10-50), tradizionalmente allevati al pascolo con una forte dipendenza alimentare dall'andamento stagionale.

Nell'inverno, a causa della maggiore frequenza e quantità delle precipitazioni, aumentava la quantità di foraggio e di conseguenza la produzione di latte, originando il fenomeno chiamato "esplosione del latte" ("golpe de leche"). Negli ultimi anni considerati nel rilevamento, la produzione del latte aveva subito un costante aumento, e già nel 1995, anche per effetto dell'aumento medio del prezzo pagato agli agricoltori, si era assistito ad un incremento produttivo, consolidato negli anni 1996 e 1997. In seguito a queste analisi, si è deciso di contribuire all'incremento delle attività agricole e zootecniche nella V Regione mediante la realizzazione di iniziative di sviluppo,

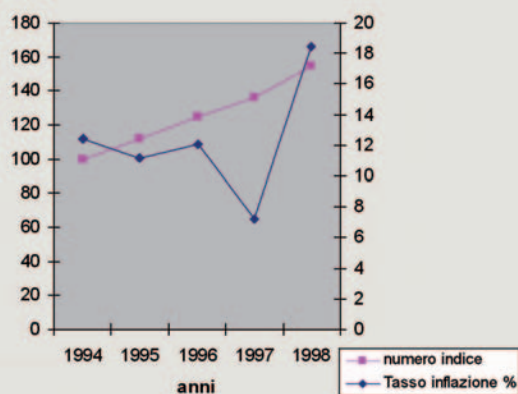
tendenti a consentire un miglioramento consistente della produttività, della qualità e delle condizioni di commercializzazione dei prodotti, con particolare riferimento alla piccola e media proprietà contadina. Dal 1996, quindi, il programma decise di destinare le risorse verso la specializzazione dell'allevamento del bestiame per la produzione del latte. L'idea del progetto era quella di trasformare il sistema tradizionale estensivo in un sistema più razionale e redditizio. Partendo da quest'iniziativa si diede il via al progetto pilota "Proleche", creando una zona geografica denominata "Quadrilatero Lechero" di 2,500 Km², che comprendeva i tre municipi El Almendro, El Coral e Nuova Guinea.

Contemporaneamente si iniziò la progettazione di un sistema di raccolta e refrigerazione del latte su una rete periferica e di uno stabilimento centrale, Centro Raccolta del Latte (con una capacità di 20.000 litri al giorno), in località El Triunfo, nonché 14 Minicentri periferici (capacità di raccolta di 1.600 litri/giorno ciascuno), per coprire le necessità dell'area d'intervento: una operazione con un volume d'affari di quasi 2 milioni di dollari. Ciò prevedeva un cambio di mentalità radicale ed una nuova dinamica amministrativa e imprenditoriale.

Coproleche, la cooperativa nata dai produttori di latte, allo stato attuale ha 300 tra soci e produttori e si distingue per essere la più grande cooperativa del Paese nel settore del latte e la principale fornitrice di latte industriale. Ad essa è stata affidata, nel 2002, la gestione del Centro di Raccolta del Latte, Polo Tecnologico intorno al quale ruota lo sviluppo dell'area.

Agriconsulting fornisce a Coproleche un supporto tecnico specialistico su temi puntuali come la costruzione del caseificio, l'assistenza zootecnica e

Andamento del numero indice e dell'inflazione



Progetto Proleche

Dal 1996 il programma decise di destinare le risorse verso la specializzazione dell'allevamento del bestiame per la produzione del latte. L'idea del progetto era quella di trasformare il sistema tradizionale estensivo in un sistema più razionale e redditizio. Partendo da quest'iniziativa si diede il via al progetto pilota Proleche, creando una zona geografica denominata "Quadrilatero Lechero" di 2,500 Km² che comprendeva i tre municipi El Almendro, El Coral e Nuova Guinea.

Contemporaneamente si iniziò la progettazione di un sistema di raccolta e refrigerazione del latte su una rete periferica e di uno stabilimento centrale,

Centro Raccolta del Latte (con una capacità di 20.000 litri al giorno) in località El Triunfo, nonché 14 Minicentri periferici (capacità di raccolta di 1.600 litri/giorno ciascuno), per coprire le necessità dell'area d'intervento: una operazione con un volume d'affari di quasi 2 milioni di dollari. Ciò prevedeva un cambio di mentalità radicale ed una nuova dinamica amministrativa e imprenditoriale.



veterinaria, il supporto per gli aspetti associativi e legali, il reperimento di finanziamenti, il supporto nella definizione dell'assetto organizzativo della cooperativa. Il "Programma Latte" rappresenta il principale programma bilaterale della Cooperazione Italiana in Nicaragua ed è quello che ha ottenuto i migliori risultati: si stima che ci siano 4.500 famiglie come beneficiari diretti del progetto, in totale approssimativamente 23.000 persone.

Il Programma IDR-Cooperazione italiana ha introdotto nell'area metodi di miglioramento genetico del bestiame, aumentandone di fatto il valore economico e produttivo; è stata appositamente costituita un'Associazione di allevatori, Assocriagalet, attualmente composta da 40 soci ma con la previsione a breve termine di arrivare a 100. Inoltre, il patrimonio bovino, più di 220.000 capi di bestiame di cui 57.000

da latte, è oggetto di un intenso programma sanitario del ministero dell'Agricoltura, nel rispetto del protocollo internazionale. Il suddetto programma sanitario mantiene i risultati ottenuti dall'azione del progetto IDR-Cooperazione Italiana che negli anni passati ha raggiunto il completo controllo delle malattie in più di 25.000 capi dei soci e fornitori della Cooperativa Coproleche, permettendo così la totale eliminazione di capi infetti, con effetti positivi nel campo della sicurezza alimentare. Nell'ambito del programma sono state introdotte nuove metodologie di miglioramento genetico e di vigilanza epidemiologica che sono state trasferite alla popolazione locale.

Nel quadro del programma IDR-Cooperazione Italiana, nel 2003 è stata introdotta una componente di rafforzamento del distretto industriale, con la creazione di un ufficio specializzato

nell'ambito del Piano Nazionale di Sviluppo, che prevede la creazione e lo sviluppo di vari distretti produttivi. Attualmente la Cooperativa, con il supporto di Agriconsulting, sta realizzando un caseificio che avrà una capacità di lavorazione di 10.000 litri/giorno. Questa iniziativa è finanziata dal Programma Latte Nazionale e dalla Commissione Europea UESA. Per il caseificio attualmente in costruzione, Agriconsulting ha effettuato il primo studio di Impatto Ambientale realizzato nel Nicaragua per il settore agroindustriale. Sono in via di costituzione un'impresa di trasporto del latte, formata dall'unione di trasportatori privati, ed una cooperativa di Servizi, formata da laureati dell'Università di Urracan. La formazione, indirizzata al personale locale e agli agricoltori, è gestita nell'ambito dell'assistenza tecnica mediante l'affiancamento agli esperti di Agriconsulting, l'operato di Aziende Pilota, e corsi specifici di approfondimento. E' importante segnalare, sempre nel campo della formazione, la collaborazione attivata da due anni con la locale Università Urracan che, oltre ai normali corsi per tecnici ed agricoltori, ha inserito dei corsi di specializzazione centrati principalmente sulla zootecnia. Il progetto, che avrà termine alla fine del 2005, sta completando quanto realizzato finora in campo zootecnico e agroindustriale, ma soprattutto sta consolidando i risultati raggiunti al livello del distretto industriale del "Quadrilatero Lechero" stesso. I risultati conseguiti, in termini di coinvolgimento delle popolazioni locali e di miglioramento delle loro condizioni economiche, sono andati al di là di ogni aspettativa iniziale: l'assistenza tecnica italiana si è rivelata essenziale per la crescita del settore lattiero, che è divenuto il vero motore finanziario per lo sviluppo di un'intera regione.

**Giorgio Andreoli, Manager of International Division Agriconsulting S.p.A.*